

ITALIA

C'È POSTA PER TE



UN'EPIDEMIA IN CIFRE

72%

quota di spam sul traffico di mail
a gennaio 2007 in Italia

61 miliardi

di spam al giorno in Europa

230 milioni

le mail spedite
ogni giorno in Italia

Spam Aler
Spam Aler
Spam Aler
Spam Aler
Spam Aler
Spam Aler
Spam Aler
Spam Aler
Spam Aler

Chi fa affari d'oro inondandovi

Il Cnr dà l'allarme: la Rete italiana è vicina al collasso per colpa delle mail indesiderate (sette su dieci). Da dove arrivano

dal nostro inviato **Emilio Marrese**

MILANO. Ci sono quei giorni in cui lo vorresti proprio avere tra le mani il bel tomo che ti ha ingorgato come un bidet la posta elettronica con una mail da mezza tonnellata per proporti l'acquisto di una coltivazione di bietole salmoneate in Kissadövestan. Mentre vedi il tuo computer soffocare paonazzo, lo vorresti almeno vedere in faccia il maledetto. Fosse solo per chiedergli chi gli ha dato il tuo indirizzo, e come si permette di ipotizzare che ti serva un miracoloso metodo americano per allungare il pene.

Ci siamo andati, lo abbiamo visto. Ha un nome, un cognome, una faccia anche simpatica e un bell'ufficio di due stanze a pianoterra nella periferia milanese in zona Niguarda. Non è certo l'unico untore d'Italia, ma secondo il sito specializzato inglese *spamhaus.org* è il pericolo pubblico numero uno in Italia, l'unico

italiano inserito in una lista nera di 130 fuorilegge bombardieri di spam, cioè le mail pubblicitarie (quando non sono virus o trappole assortite) che stanno mandando in tilt il sistema (anche nervoso). Si chiama Sergio Livrieri e, naturalmente, proclama la sua innocenza.

Sette mail su dieci in Italia sono spazzatura: il 72 per cento in gennaio, ha calcolato il Cnr. Sotto Natale si era arrivati al 94 per cento del traffico. Non c'è scampo, perché procurarsi gli indirizzi, anche il vostro, è uno scherzo: le mailing list si vendono su e-Bay o *www.emule.org*, un milione di indirizzi si compra con mille euro. Ma, per risparmiare, su Internet si può acquistare un programmino da venti dollari che scarica direttamente dal web milioni di

indirizzi con un clic. E un altro software, allo stesso ridicolo prezzo, consente a chiunque di mandare a vostro nome e dal vostro indirizzo tutte le mail che vuole: la pratica altamente ingannevole e screditante, (i destinatari difficilmente si accorgono che il messaggio non è autentico) è detta in gergo *joy job*. Il trucco ce lo mostra in diretta il Livrieri, 33 anni, ingegnere meccanico, un passato da organizzatore (e partecipante) di sport estremi, un passaggio in Ibm poi nel telemarketing e da due anni gettatosi nel business del marketing via mail. Quelli che infestano le vostre caselle di posta telematica reclamizzando Viagra, orologi, falciatrici, donazioni, fondi di investimento, diplomi facili, lavori milionari e quant'altro. Gente che, ad alto livello, riesce a spedire fino a 60 milioni di mail al giorno guadagnando, dai committenti, cifre a sei zeri. Perché ai servigi degli *spammer* ricorrono tantissime aziende: una notissima compagnia telefonica ita-



Privacy garantita Francesco Pizzetti è il presidente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali

42 IL VENERDI

707,3 mil

cifra spesa per la sicurezza
informatica in Italia nel 2006

39 miliar

danno economico causato dagli spam
alle aziende della Ue in un anno

0,05%

destinatari di mail pubblicitarie
che accettano la proposta

di spazzatura web

Da gente che lo fa per mestiere. Come il presunto re degli spammer nostrani

liana, per esempio, ha pagato 5 mila euro a un altro spammer italiano da noi contattato perché sparasse un milione di mail in un week end. Con due clic, prima di portare la signora al cinema.

Livrieri, titolare della *Nonsolo-web*, spiega perché è finito nella lista dei cattivi, insieme a malfattori di fama planetaria: «Combattere lo spam è diventato un business proficuo, sono nate grosse organizzazioni come Spamhaus che offrono ai grandi provider come Libero, Fastweb o *Aruba* i loro servizi di filtro. Ma Spamhaus è una società privata che non ha alcun valore legale e ha anche rischiato di fallire perché una multinazionale, inserita nella *black list*, le ha chiesto un risarcimento da dieci milioni di dollari. Ci sono società che vivono screditando ditte come la mia. Si vede che avrò dato fastidio a qualcuno. Ma mandare una mail è una violazione della *privacy* equivalente ad una telefonata per vendere un prodotto, il cosiddetto telemarketing. Nella mia

banca dati ho 290 mila indirizzi di cui 90 mila presi dalle pagine bianche, mentre dagli altri ho ottenuto il consenso ad inviare pubblicità. Serve una regolamentazione più chiara: lo stesso *Carante della privacy* ci dà risposte contraddittorie in materia».

Uno spammer italiano può arrivare a 15-20 mila euro di guadagno mensile, perché i committenti pagano da 25 a 50 centesimi per mail. Conviene? Sì, perché ai committenti basta vendere pochi articoli per andare in attivo. E sette italiani su cento (contro una media europea del 16 per cento) almeno una volta hanno effettuato un acquisto via Internet. Specie se si tratta di Viagra o articoli che hanno a che fare con la sfera del sesso, meglio l'anonimato

di Internet che la farmacia o il sexyshop. Lo 0,05 per cento dei destinatari, compra. «È sufficiente che uno solo abbochi per ripagare la campagna pagata allo spammer» afferma Stefano Ruberti, autore dell'ultima ricerca del Cnr: «Più spesso, però, il vero obiettivo, è mettere in ginocchio i sistemi di posta fino al collasso: non è escluso che chi propone la cura anti-spam a pagamento abbia contribuito alla diffusione del problema».

In Europa circolano 61 miliardi di spam al giorno con percentuali vicine al 90 per cento del traffico globale. Ciò si traduce in una enorme perdita economica: le linee si ingolfano e la gente spreca tempo, a casa e al lavoro. Secondo la Ue le aziende europee ci rimettono qualcosa come 39 miliardi di euro all'anno. Basti pensare che il server dell'Istituto di informatica telematica del Cnr ha impiegato 1.315 ore di lavoro per analizzare tutti i messaggi infetti del 2006. Per la sicurezza in Italia l'anno scorso si sono ►►

In guerra Bill Gates (qui con l'anti-spammer Gavin Jancke della Microsoft) riceve 4 milioni di mail al giorno



Spam Alert:

Spam Alert:

Spam Alert:

Spam Alert:

Spam Alert:

Spam Alert:

Spam Alert:

Spam Alert:



Su un sito specializzato, la lista nera


I SUPER-RICERCATI DEL CYBER SPAZIO



ALEX BLOOD

 (Ucraina)Pubblicizza pedopornografia,
medicinali e mutui


LEO KUVAYEV

 (Russia)Vende materiale pornografico
software e farmaci

AMICHAÏ INBAR

 (Israele)Oltre ad articoli pornografici
reclamizza droghe illegali

RUSLAN IBRAGIMOV

 (Russia)È accusato di aver infestato
la Rete mondiale di virus

MICHAEL LINDSAY

 (Stati Uniti)Uno spammer che vende
filtri anti-spam e anti-virus



ITALIA ■ C'È POSTA PER TE

spesi 707,3 milioni. Il fenomeno da noi è in allarmante e rapida espansione. E non siamo solo vittime. Secondo Sophos, un'altra azienda di filtri anti-spam e anti-virus, il nostro Paese è salito all'ottavo posto nella classifica mondiale dei produttori di monnezza elettronica. E in effetti c'è un dato che non torna: pur essendo l'Italia uno dei Paesi europei più arretrati nell'uso di Internet (solo il 12 per cento sul 31 per cento degli utenti possiede una linea veloce Adsl, contro il 62 per cento degli olandesi ma anche il 34 dei francesi, il 19 dei tedeschi e il 16 degli spagnoli), il network della Telecom (*interbusiness.it*) è al quinto posto nella classifica del traffico mondiale di e-mail con un volume di circa 230 milioni di messaggi al giorno. In testa c'è la Telecom polacca. La Rete italiana è particolarmente fragile e strozzata: disservizi, lentezze e black out sono all'ordine del giorno.

La legge italiana considera una violazione della privacy l'invio di mail pubblicitarie non autorizzate e le sanzioni possono arrivare a 18 mila euro e due anni di detenzione. Ma gli spammer per l'invio si appoggiano tecnicamente a Paesi molto tolleranti, come quelli dell'est europeo: «Vuoi farmi causa per una mail sgradita? Ok, rivolgiti pure al foro di Timisoara in Romania...». In alternativa, aprono domini che vivono cinque giorni e, fatto il blitz, spariscono.

Gli spammer più mascalzoni possono anche usare il vostro computer, a vostra insaputa, per mandare mail: i Pc infettati, detti zombie, in Italia sono circa settantamila e creano una sorta di rete fantasma controllata all'esterno senza che il proprietario del Pc se ne avveda. Se un Pc entra in Rete senza protezione ha il 94 per cento di probabilità di venire contagiato nel giro di un'ora.

La web-mafia ormai è dilagante, sono finiti i tempi dei brufolosi hacker che si divertivano a sabotare la Rete per il semplice gusto dello sberleffo. Chi fa una rapina in banca per ventimila dollari di bottino medio, ha una possibilità su due di essere arrestato: chi la fa su Internet guadagna in media 300 mila



Da dove viene lo Spam Il termine è stato mutuato da uno show dei celebri comici inglesi Monty Python. Era la scatoletta di carne che veniva distribuita nel Regno Unito durante la Seconda guerra mondiale: insomma, robbaccia.

dollari con una sola chance su cinque di venire beccato. Tre grossi spammer americani sono stati condannati a pagare una multa di un miliardo di dollari: in teoria, perché in pratica nessuno sa dove trovarli. Il caso più celebre è quello di Jeremy Jaynes, 32 anni, condannato a nove anni di carcere dopo aver accumulato un patrimonio di 24 milioni di dollari.

Dall'ex Urss entrano in Rete cyber criminali che violano i sistemi di sicurezza aziendali per rapire dati fondamentali e restituirli in cambio di un riscatto. Numerosi e sempre nuovi sono i sistemi per carpire i dati di conto corrente e della carta di credito alle vittime più incaute, per esempio attraverso una falsa schermata della loro banca che chiede di aggiornare i **dati personali** (frode detta *phishing*). Gli spammer possono anche speculare in borsa, danneggiando i titoli delle aziende colpite dai loro attacchi.

La maggioranza degli spammer proviene da Stati Uniti e Russia, seguite da Cina, Giappone e Corea del Sud. Due-

cento di questi personaggi, sparsi per il globo, producono l'80 per cento delle mail spazzatura.

Il numero uno è ritenuto tale Alex Blood, un ucraino dalle mille personalità telematiche: tra i suoi pseudonimi c'è anche Alex Polyakov, la spia sovietica inventata da John Le Carré. Blood è specialista in Viagra e materiale pedopornografico. Come tutti i grandi mafiosi, si difende - su Internet - sostenendo che lo spamming è una bruttissima cosa e che lui è solo vittima di un equivoco. Magari un giorno lo beccheranno in una dacia piena di santini, come Provenzano.

L'italiano Livrieri invece si limita a vendere cestini natalizi o consulenze per posizionare la propria attività commerciale nelle prime pagine dei motori di ricerca, attraverso i trucchi del mestiere. Ha un pacchetto di trentamila destinatari che hanno accettato di ricevere le sue mail dietro un compenso di cinque centesimi ciascuna. Una sola denuncia al garante e se l'è cavata con 300 euro di spese legali. «Un modo per sconfiggere lo spamming c'è» dice. «Rinunciare alle caselle di posta gratuite, che sono le più facilmente intercettabili e violabili dagli sniffer, i cacciatori di indirizzi». Salutandolo, ci siamo scambiati le mail.

Emilio Marrese ■

Millioni di indirizzi si comprano su Internet per pochi euro



Caccia al ladro David Wolfgang Hawke (a sinistra) mandava propaganda nazista. Condannato a 12,8 milioni di dollari di risarcimento ad Aol, che vuole scavare nelle sue proprietà dove pensa abbia sotterrato oro e platino. A destra Jeremy Jaynes, condannato a 9 anni dopo aver guadagnato 24 milioni di dollari.

IL VENERDI 45